

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Siccità, l'allarme di Legambiente: «Serve subito una strategia»

Neve dimezzata sulle Alpi, laghi e fiumi in forte sofferenza, quasi in secca come la scorsa estate, corsi d'acqua che hanno raggiunto uno stato di severità idrica "media" in tre delle sette autorità di distretto del Fiume Po, dell'Appennino settentrionale e dell'Appennino centrale. È il quadro delineato da Legambiente che reputa «preoccupante la carenza di neve, con il 53% in meno sull'arco alpino, e in particolare il bacino del Po, con un deficit del 61%», secondo i dati di Cima Research Foundation. L'associazione ambientalista lancia quindi un appello al governo Meloni, indicando le priorità per una strategia nazionale idrica. In particolare, l'associazione pensa ad una strategia strutturata in otto punti, con interventi di breve, medio e lungo periodo che favoriscano da una parte l'adattamento ai cambiamenti climatici e dall'altro permettano di ridurre da subito i prelievi di acqua evitandone anche gli sprechi. A partire dai prossimi mesi, infatti, spiega Legambiente, «la domanda

di acqua per uso agricolo si aggiungerà agli attuali usi civili e industriali che sono già in sofferenza e il fabbisogno idrico nazionale sarà insostenibile rispetto alla reale disponibilità».

Otto i pilastri del piano: favorire la ricarica controllata della falda facendo in modo che le sempre minori e più concentrate precipitazioni permangano più a lungo sul territorio invece di scorrere velocemente a valle fino al mare; prevedere l'obbligo di recupero delle acque piovane con l'installazione di sistemi di risparmio idrico e il recupero della permeabilità e attraverso misure di *de-sealing* in ambiente urbano; in agricoltura prevedendo laghetti e piccoli bacini; interventi strutturali per rendere efficiente il funzionamento del ciclo idrico integrato e permettere le riduzioni delle perdite di rete e completare gli interventi sulla depurazione; implementare il riuso delle acque reflue depurate in agricoltura attraverso le modifiche normative necessarie; riconvertire il comparto agricolo verso colture meno idroesi-

genti e metodi irrigui più efficienti; utilizzare i criteri minimi ambientali nel campo dell'edilizia per ridurre gli sprechi; favorire il riutilizzo dell'acqua nei cicli industriali anche per ridurre gli scarichi inquinanti; introdurre misure di incentivazione e defiscalizzazione in tema idrico, come avviene per gli interventi di efficientamento energetico, per tutti gli usi e per tutti i settori coinvolti.

«Il 2023 sta mostrando segnali preoccupanti in termini di eventi climatici estremi, livelli di siccità - spiega Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente -. Bisogna ridurre i prelievi. Serve poi adottare una strategia idrica nazionale che abbia un approccio circolare».

Sulla situazione del Po è intervenuto anche il segretario generale dell'Autorità distrettuale, Alessandro Bratti: «La situazione è critica ma non è drammatica - ha spiegato -. È chiaro che se tra fine febbraio e marzo non dovesse piovere, allora, il quadro si complicherà ulteriormente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione lancia un piano in otto punti e denuncia la situazione del Po: è in deficit del 61%, mentre in montagna manca il 53% della neve

